



Max Bruch - Concerto in sol minore op. 26 per violino e orchestra

Nonostante i numerosi brani corali, una copiosa produzione cameristica, tre sinfonie e lavori strumentali di varia natura, il nome del compositore Max Bruch rimane legato a doppio filo al Concerto per violino e orchestra in sol minore n. 1 op. 26. Composto negli anni '60, il Concerto ebbe una prima esecuzione a Coblenza nel 1866 ma la consacrazione definitiva giunse due anni dopo quando Bruch, dopo aver rimesso mano alla partitura avvalendosi dei consigli del famoso violinista Joseph Joachim (il dedicatario dell'opera) lo presentò a Brema nel 1868. Da quel momento il Concerto in sol minore entrò nel repertorio dei maggiori interpreti divenendo in breve una pagina così nota - anche troppo secondo Bruch - da mettere in ombra le sue altre composizioni. Ispirato al Concerto per violino e orchestra di Mendelssohn, autore particolarmente amato da Bruch, il Concerto in sol minore reca la medesima articolazione in tre movimenti collegati senza soluzione di continuità. Nel Preludio di carattere rapsodico in apertura emerge una scrittura attenta a evidenziare le potenzialità espressive dello strumento, spesso impegnato in passaggi cadenzali e rapidi arpeggi. L'Adagio centrale è caratterizzato da un'invenzione melodica particolarmente ispirata e suadente mentre il terzo e ultimo movimento vede coinvolto un irresistibile tema di sapore zingano a cui si contrappone un secondo tema sentimentale.

Gustav Mahler - Sinfonia n. 5 in do diesis minore

Sinfonia puramente strumentale, la Quinta è l'opera della piena maturità mahleriana e rappresenta lo spartiacque tra le prime sinfonie, legate al mondo fiabesco del *Wunderhorn*, e le ultime, segnate dall'intimo lirismo e dalle atmosfere luttuose dei lieder di Friedrich Rückert. Mahler la inizia a comporre nel 1901, anno doloroso in cui il compositore, colpito da un'emorragia, ha sfiorato la morte. I cinque movimenti della Sinfonia n. 5 formano tre grandi blocchi riconoscibili per affinità tematiche ed espressive e il clima funereo che distingue il primo blocco, formato dai due primi movimenti, è chiaramente espressione diretta della sofferenza privata dell'autore. Ad aprire la Quinta è una drammatica e cupa frase della tromba che innesca una marcia funebre, reminiscenza della musica ascoltata dalle guarnigioni militari durante l'infanzia nonché marchio indelebile nella memoria sonora mahleriana. E anche il secondo movimento, l'Allegro, condivide con il primo la stessa disperazione, proponendo un'elaborazione dei materiali ascoltati in precedenza. Il cuore della sinfonia è costituito tuttavia dall'imponente Scherzo che segna il momento di svolta emotiva ed esistenziale (fu infatti composto nel 1902, anno felice in cui Mahler torna a Maiernigg accompagnato dalla giovane sposa Alma). Il contrasto con i primi due movimenti è nettissimo: l'angoscia è soppiantata dai toni scherzosi del Ländler, da ritmi di valzer e da nostalgiche melodie. Al celeberrimo Adagietto per archi e arpa, che apre il terzo blocco, è demandato il compito di alleggerire l'atmosfera in un interludio di pura estasi sonora e di abbandono delle cose del mondo, mentre il Rondò finale, tra riprese tematiche, corali di ampio respiro e fughe, sancisce la vittoria della vita sul dolore e sulla morte.